

IL SAN CARLO

**“Nozze di Figaro”
vince Chiara Muti**

SANDRO COMPAGNONE

LA formula per uno spettacolo vincente, in fondo, è semplice: belle voci e una regia vivace e non presuntuosa. E poiché spesso si sente e si vede tutt'altro, ci metteremmo la firma per mantenere sempre gli standard offerti da queste “Nozze di Figaro” in scena al San Carlo. Partiamo dalla regia di Chiara Muti.

A PAGINA III

IL SAN CARLO

**Belle voci e una regia vivace
ecco perché “Le Nozze di Figaro”
è uno spettacolo vincente**

SANDRO COMPAGNONE

LA formula per uno spettacolo vincente, in fondo, è semplice: belle voci e una regia vivace e non presuntuosa. E poiché spesso si sente e si vede tutt'altro, ci metteremmo la firma per mantenere sempre gli standard offerti da queste “Nozze di Figaro” in scena al San Carlo. Partiamo dalla regia: Chiara Muti affronta il capolavoro mozartiano con rispetto e con la consapevolezza che la musica, quando è musica così, è già teatro. Il continuo e quasi frenetico movimento dei personaggi non è horror vacui, ma fedeltà alla partitura: lo spazio non va riempito, ma reso vivo, e in questo la Muti dà prova di grande maturità. L'idea registica trova casa nelle scene di Ezio Antonelli, illuminate con effetti suggestivi da Vincent Longuemare, in cui le semplici strutture architettoniche lasciano mano a mano spazio a salici piangenti stilizzati, che starebbero a significare il

prevalere della Natura sulla Ragione (e su questo dettaglio forse Mozart avrebbe avuto qualcosa da dire). La macchina teatrale gira, e funzionerebbe, così com'è, anche in uno spettacolo di prosa. Si vuole di più? Sul fronte musicale la serata ha visto trionfare Eleonora Buratto, contessa di Almaviva: il soprano mantovano, così come qui le accadde già in “Carmen” (come Micaela) e “Turandot” (come Liù), è stata la più applaudita. Lo splendore del suo timbro è sempre al servizio dell'espressività, e la sua “Dove sono i bei momenti” è da incorniciare come un momento di magia musicale da brividi. Ottime anche Rosa Feola (una Susanna brillante e centratissima) e ovviamente Marina Comparato, il cui Cherubino è ormai punto di riferimento per chiunque voglia affrontare questo ruolo: oltre alla presenza scenica irresistibile, ogni frase è una lezione di canto (vogliamo parlare del “pianissimo” nella seconda strofa di “Voi che sapete”?). Resta poco spazio

per dire molto bene di Simone Alberghini (il Conte) e Alessandro Luongo (Figaro), ma bisogna citare la bella prova anche degli altri (Laura Chericì, Fabrizio Beggi, Bruno Lazzaretti, Saverio Fiore, Giulia Semenzato, Matteo Peirone) e del coro guidato da Marco Faelli. Il direttore d'orchestra Ralf Weikert svolge il suo compito, ma in una serata salutata da un bel successo finale un Muti in locandina in fondo c'era già.

“Chiara Muti affronta il capolavoro mozartiano con rispetto e con la consapevolezza che la musica, quando è musica, è già teatro”



Peso: 1-3%,3-15%